

Migranti in condizione d'irregolarità: Una guida per le autorità municipali

In sintesi

marzo 2019

Global
Exchange

on Migration & Diversity



Questa guida ha l'obiettivo di sostenere le autorità municipali nel fornire risposte adeguate alla presenza di migranti in condizione d'irregolarità, comprendendo, fra queste, misure atte a facilitare il loro accesso ad alcuni servizi locali. La guida contiene informazioni su politiche e pratiche locali, presentate come base di conoscenze che grandi e piccole città possono utilizzare per sviluppare un proprio approccio al tema. La guida si rivolge principalmente alle autorità municipali, ma anche anche agli enti pubblici con cui i comuni lavorano. Gli accordi operativi fra enti pubblici e organizzazioni non governative sono uno degli argomenti trattati.

Alcuni dei migranti che fanno parte delle nostre comunità locali, sono in condizione d'irregolarità. Di conseguenza, hanno possibilità limitate di lavorare o usufruire dei servizi pubblici. Gli ordinamenti giuridici nazionali forniscono ai migranti irregolari un accesso limitato, se non nullo, alla maggior parte dei servizi. Questa situazione può comportare problemi sociali a livello locale (come un aumento dei senzatetto e della povertà) che le autorità locali sentono il bisogno di affrontare. Se da un lato le municipalità europee hanno ottenuto indicazioni su politiche e prassi relative a migranti autorizzati a risiedere nei loro territori, dall'altro non sono state fornite finora linee guida su come gestire le sfide poste dalla presenza di migranti irregolari. Fra i suoi obiettivi, questa guida si prefigge di accrescere la consapevolezza delle sfide che le autorità locali devono affrontare in particolare in relazione a questo gruppo di residenti. La presente guida si auspica di favorire un dialogo fra le autorità (e all'interno di singoli enti) su come adottare approcci efficaci al tema.

Questa guida è stata realizzata dalla *City Initiative on Migrants with Irregular Status in Europe (C-MISE)*, un gruppo di lavoro a cui hanno partecipato le autorità di 11 città di 10 diversi paesi europei, le quali si sono incontrate per un periodo di due anni per condividere esperienze, politiche e prassi, e per preparare la presente guida. Ciò, tuttavia, non significa che ogni singola città abbia approvato ogni singolo aspetto della guida. Le città coinvolte sono: **Atene, Barcellona, Francoforte, Gand, Gotemburgo, Lisbona, Oslo, Stoccolma e Utrecht. Helsinki e Zurigo** hanno partecipato in qualità di Membri associati. Nel giugno 2017, nel corso del suo primo incontro, il gruppo di lavoro C-MISE è stato adottato come sottogruppo del gruppo di lavoro sulla migrazione e l'integrazione di EUROCITIES.

Le norme relative all'accesso dei migranti irregolari ai servizi pubblici variano da paese a paese (e persino all'interno dello stesso stato), e per diverse categorie di migranti. Questa guida non fornisce dettagli sulle norme giuridiche specifiche di ogni paese. Fornisce indicazioni di carattere generale, accompagnate da esempi pratici che ogni municipalità può considerare all'interno del proprio contesto giuridico nazionale e regionale.

Se da un lato il controllo dell'immigrazione è competenza dei governi nazionali, la responsabilità per la fornitura dei servizi è spesso una competenza condivisa con le autorità locali. Le competenze delle autorità municipali dei vari paesi d'Europa differiscono in relazione al tipo di servizi forniti, ma in tutti i paesi i comuni hanno la responsabilità di garantire il benessere di coloro che risiedono all'interno del proprio territorio. Le municipalità possono avere competenze in ambito di servizi sanitari, di polizia, assistenza abitativa, servizi sociali e istruzione, per utenti con diverse necessità. Allo stesso tempo hanno la responsabilità di garantire la coesione sociale e la sicurezza pubblica. Il loro ruolo nel promuovere la lotta alla povertà è sempre più riconosciuto a livello nazionale e internazionale

Scopi e contenuti

La prima parte della guida chiarisce quali sono le sfide che la presenza di migranti con status irregolare pone alle municipalità, e elenca le motivazioni che spingono le autorità locali a favorire l'accesso ad alcuni servizi, come la necessità di rispettare taluni obblighi giuridici, l'intenzione di ridurre le situazioni d'irregolarità, servire diversi obiettivi municipali in ambito di politiche sociali (per esempio, in termini di sanità pubblica, o prevenzione della criminalità), garantire un'efficiente amministrazione dei servizi pubblici, rispettare etiche professionali, rassicurare l'opinione pubblica, o salvaguardare l'immagine pubblica della città.

Con “migranti in condizione d'irregolarità” ci si riferisce a cittadini di paesi terzi (non UE o SEE) che sono entrati in un paese europeo senza regolare autorizzazione (“irregular entrants”) o che sono entrati con un regolare permesso, ma i cui diritti di permanenza sono successivamente decaduti (“overstayers”).

Governance, coordinamento e consultazioni

La seconda parte si occupa di consultazioni interne e interdipartimentali sul tema, condivisione d'informazioni e coordinamento, consultazioni e coordinamento con entità esterne, sostegno attraverso associazioni di comuni, dialogo con il governo nazionale, sviluppo di piani d'azione comprensivi e attribuzione di budget specifici sul tema.

Principi generali sulla fornitura dei servizi

La terza parte presenta le modalità con cui le autorità locali possono favorire l'accesso dei migranti irregolari ai servizi tradizionali forniti ai residenti e ad altri migranti. Oppure, qualora nell'ambito dei servizi tradizionali questo non risultasse possibile, fornire un servizio dedicato ai migranti irregolari. Questa sezione spiega perché e come lavorare con le organizzazioni non-governative (ONG) per la fornitura dei servizi, e come gestire i dati personali dei migranti irregolari, con particolare attenzione al tema dei “firewalls”.

Fornitura di servizi specifici

La quarta parte si occupa di alcuni settori chiave della fornitura dei servizi: il sostegno alle regolarizzazioni e ai rimpatri volontari attraverso la fornitura di consulenza e supporto legale in tema d'immigrazione, assistenza abitativa, la promozione dell'accesso alla giustizia e alla protezione per le vittime di reati, servizi sanitari, servizi scolastici, lezioni di lingua e formazione.

Pratiche locali per ridurre gli ostacoli nell'accesso ai servizi

Infine, la quinta parte affronta i temi della promozione della consapevolezza dei diritti dei migranti, dell'orientamento dei nuovi arrivati, dell'ottenimento di documentazione, delle “carte civiche” per permettere l'accesso ai servizi locali, e il tema del timore dei migranti di essere fermati dalle autorità d'immigrazione nell'approcciarsi a un fornitore di servizi pubblici.

Ogni sezione di questa guida è a sé stante. Il lettore può utilizzare l'indice per orientarsi e individuare le informazioni necessarie. Ulteriori informazioni su molte delle pratiche presentate e delle fonti usate possono essere trovate nel rapporto: Delvino, N. (2017). *European Cities and Migrants with Irregular Status: Municipal initiatives for the inclusion of irregular migrants in the provision of services*.

<https://www.compas.ox.ac.uk/project/city-initiative-on-irregular-migrants-in-europe-c-mise>

L'iniziativa C-MISE è stata finanziata dalla *Open Society Initiative for Europe* e realizzata dal *Global Exchange on Migration and Diversity* – il ramo dedicato allo scambio di conoscenze del *Centre on Migration, Policy and Society (COMPAS)* dell'Università di Oxford. La presente guida è stata scritta per il gruppo di lavoro da Sarah Spencer, direttrice the *Global Exchange*, e Nicola Delvino, ricercatore senior.